

Col giornale del partito per l'unità dei lavoratori

IL NOSTRO GIORNALE pubblica oggi, nel giorno che ricorda la fondazione del partito, quarantotto anni fa, un primo elenco di compagni, simpatizzanti e amici che hanno voluto sottoscrivere un abbonamento sostenitore all'Unità.

A tutti voglio rivolgere pubblicamente il mio ringraziamento, certo che il loro esempio sarà seguito al più presto da centinaia, da migliaia di altri compagni e amici. Sappiamo, come sempre, di chiedere molto. Ma sappiamo anche che questo è un momento tutto particolare. La difesa e lo sviluppo della stampa democratica di opposizione, della stampa di sinistra, è una condizione fondamentale di democrazia e di libertà nel nostro Paese. L'Unità è oggi la sola voce quotidiana dell'opposizione di sinistra. È la sola voce libera. È la sola voce che riferisce delle lotte dei lavoratori e dei giovani senza piegarsi a condizionamenti esterni o ad umilianti autocensure. Di qui il livore delle forze conservatrici e di quelle governative contro la battaglia dell'Unità per fare avanzare in Italia la democrazia, la libertà, il progresso, per nuovi rapporti tra lo Stato e i cittadini, per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, per una alternativa democratica e di sinistra e la costruzione di un'Italia in cui i lavoratori e i giovani possano riconoscersi.

Di qui l'importanza che questa battaglia del nostro giornale sia sostenuta politicamente e appoggiata concretamente da tutti quanti si battono e vogliono un'Italia diversa.

Di qui il mio appello a voi tutti, compagni e amici, per centinaia, migliaia di nuovi abbonamenti sostenitori, e per nuovi sforzi nella diffusione dell'Unità che vogliamo diventi, sempre più, un grande giornale popolare e di massa.

CON IL RIENTRO DI SOYUZ 5 SI E' CONCLUSA L'OPERAZIONE COLLAUDO

Presto una base cosmica

All'ora prevista Volynov si è posato con un atterraggio di precisione vicino a Kustanai - L'ultima tappa del lavoro spaziale è cominciata alle 1,30 - I risultati del volo - Utilità economica delle future stazioni orbitali A pag 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battuto il sabotaggio americano è cominciata ufficialmente a Parigi la conferenza a quattro

SI TRATTA PER IL VIETNAM

Ha Van Lau: ora affrontiamo i problemi di fondo per la pace

La compagna Thi Binh: « Il FNL è pienamente qualificato a regolare tutti i problemi del Sud Vietnam » — Rapidamente risolti nella seduta di ieri i problemi procedurali — Probabilmente il 21 gennaio la prossima seduta plenaria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

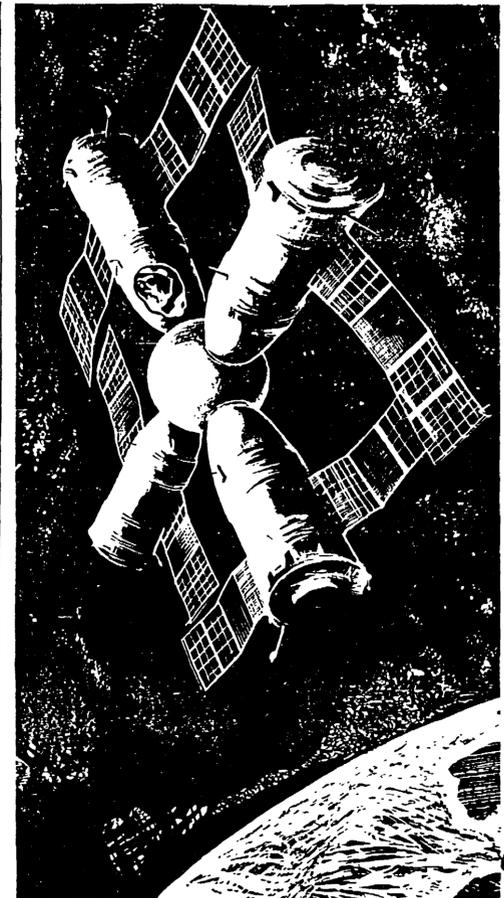
A partire dalla settimana prossima la conferenza a quattro sul Vietnam si riunirà in sessione plenaria per cominciare l'esame dei « problemi di fondo », essendo stati risolti nella prima seduta inaugurale tutti i problemi di procedura: questo l'annuncio dato contemporaneamente dalla compagna Thi Binh per il Fronte nazionale di liberazione, da Cyrus Vance per gli Stati Uniti e da Ha Van Lau per la Repubblica democratica vietnamita. Cominciata alle 10,30 di stamattina, la prima seduta della conferenza a quattro sul Vietnam si è sviluppata per cinque ore e mezzo consecutive (salvo un breve intervallo) ed è terminata poco prima delle 16 di questa sera. Il senso dell'inattesa rapidità del successo di questo primo confronto è stato dato concretamente dall'ambasciatore americano Vance. Uscendo dal palazzo delle conferenze di Avenue Kleber, il rappresentante degli Stati Uniti, che ancora ieri pronosticava la necessità di molte e lunghe sedute procedurali, si è detto « soddisfattissimo » per il completo accordo raggiunto sulle questioni di procedura e « terribilmente felice ». Come era stato concordato, le quattro delegazioni erano arrivate stamane davanti all'ex Hotel Majestic con pochi minuti d'intervallo l'una dall'altra e avevano preso un posto di loro gradimento attorno alla grande tavola rotonda priva di qualsiasi segno divisorio e di contrassegni nazionali. Sempre in base agli accordi preliminari ciascuno dei vicecapo delle delegazioni (la prima seduta era appunto prevista a questo livello) avevano preso la parola nel seguente ordine: Nguyen Xuan Phong per l'amministrazione di Saigon, Cyrus Vance per gli Stati Uniti, Nguyen Thi Binh per il Fronte nazionale di liberazione e Ha Van Lau per la Repubblica democratica vietnamita.

Su questi discorsi, che hanno occupato la prima parte della seduta, è stato poi riferito ai giornalisti nel corso di quattro conferenze stampa (un vero e proprio tour de force) organizzate in serata da ciascuna delle delegazioni. Nguyen Thi Binh, a nome del Fronte, ha detto sostanzialmente questo: di fronte alla sua disfatta militare il governo americano è stato costretto ad accettare una conferenza a quattro che avrebbe dovuto aprirsi il 6 novembre se il sabotaggio della amministrazione di Saigon non avesse fatto perdere circa 80 giorni preziosi. Il Fronte nazionale di liberazione è qui a Parigi come « parte indipendente e uguale alle altre », pienamente qualificato a regolare tutti i problemi concernenti il Vietnam del Sud. Per contro, l'amministrazione di Saigon « non rappresenta nessuno » e la sua presenza a Parigi non significa affatto un suo riconoscimento da parte del FNL. Il Fronte domani agli Stati Uniti e all'amministrazione di Saigon un atteggiamento corretto affinché la conferenza possa progredire rapidamente e positivamente. Il FNL propone quindi che le regole procedurali concordate per la prima seduta siano valide anche per le sedute successive.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



PARIGI — Il vice capo della delegazione del FNL a Parigi, la compagna Nguyen Thi Binh, saluta un gruppo di studenti vietnamiti che avevano atteso il suo arrivo alla conferenza di rue Kleber. Il Fronte ha vinto la sua prima « battaglia di Parigi » costringendo gli Usa e i fantocci a trattare alla pari



Terminata la missione delle due Soyuz, a Baikonur si lavora già intensamente alla prossima tappa dell'avventura spaziale dell'uomo: la costruzione delle stazioni orbitali fisse. La prima sarà con probabilità di questo tipo

Crolla una moneta poliziesca

Lucca: assolti i giovani del PSIUP

LUCCA, 18.

Il Tribunale di Lucca ha assolto stamane Riccardo Fratino, di 26 anni, Guido Tozzetti, di 29 anni, Mauro Orsi, di 21 anni e Giuseppe Matraioti, di 29 anni, accusati di « avere, in concorso fra loro, fatto propaganda in Lucca il 2 gennaio per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti dallo Stato » diffondendo un volantino ciclostilato sui fatti della « Bassa » recante la firma Federazione del PSIUP di Lucca e contenente frasi ritenute di istigazione alla violenza.

Nel corso della requisitoria, il P. M. ha sostenuto la responsabilità di uno solo degli imputati Riccardo Fratino, chiedendone la condanna a sei mesi di reclusione; per gli altri tre, ha chiesto l'assoluzione con formula piena per non aver commesso il fatto.

In difesa dei giovani imputati — processati « per direttissima » — hanno parlato gli avvocati Vitorri di Viareggio, Pacchi di Firenze e l'on. Lelio Luzzatto, del PSIUP, i quali hanno sostenuto la completa innocenza anche del Fratino in merito al contenuto del manifesto.

Il Tribunale, dopo 40 minuti di camera di consiglio, ha emesso la sentenza con la quale ha mandato assolti per non aver commesso il fatto il Tozzetti, l'Orsi e il Matraioti ed ha egualmente assolto il Fratino perché il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC

VIOLENTO DISCORSO DI MORO CONTRO L'OPERAZIONE PICCOLI «DURO GIUDIZIO POLITICO E MORALE»

Dorotei, fanfaniani e Taviani accusati di « grave sopraffazione » - La scelta del nuovo segretario è stata « preconstituita segretamente al vertice » scavalcando tutto il partito - « Di fronte a questo atto di forza io non posso che essere all'opposizione » - Il « confronto » col PCI

Sferrando l'attacco ai dorotei, ai fanfaniani e a Taviani, che cercano di imporre Piccoli come segretario del partito, Aldo Moro ha pronunciato ieri mattina, davanti al Consiglio nazionale, il più violento discorso di tutta la sua carriera politica. Egli ha definito l'operazione Piccoli come « una grave sopraffazione morale e politica ». « Io non posso — ha aggiunto — che essere all'opposizione ». Tale era il tono dell'intervento che i dorotei sono stati sul punto di abbandonare l'aula. Scelba, che presiede la riunione, ha provveduto a far allontanare gli invitati prima che l'ex presidente del Consiglio andasse alla tribuna.

Moro ha preso atto « con soddisfazione » della riedizione del centro sinistra, ha fatto a Rumor gli auguri di ritorno ed è passato immediatamente all'esame dei problemi del partito. Il nostro auspicio — ha detto — era che nella DC si formasse « una diversa e autorevole guida » mediante « un'autentica dialettica di partito, dialettica di idee e non di gruppi » con « l'apporto di forze, già lungamente provate nella funzione di stimolo » (le sinistre - n.d.r.). « Ciò comportava un disfare, per rifare, un ripensamento critico. A tal proposito si affacciò l'idea di un congresso straordinario, anticipato di qualche mese ». La corrente di Base insisteva perché una « nuova maggioranza » si creasse subito sulla base di

un « approfondito dibattito politico » senza per questo disconoscere l'importanza del congresso, sede necessaria a creare « un amalgama nuovo e originale tra posizioni, tradizioni e sensibilità diverse » senza limitarsi « ad una redistribuzione del potere ». La Base chiede « ormai invano, mi pare » che il dibattito nel Consiglio nazionale non si discosti dalle caratteristiche di un congresso, « caratteristiche di libertà, novità e creazione dal basso ».

Ma che avviene? « Siamo qui a discutere di maggioranza e di guida politica — ha detto Moro — mentre tutto è già stato concordato segretamente, non so quando, come, ad opera di chi in ristretti vertici di partito. A decidere sono intervenuti alcuni e non altri, perpetuando la divisione e la gerarchia che si volevano eliminare, prospettando quasi con ostentazione una maggioranza già costituita e sufficiente a se stessa, ammettendo gli altri sì, ma solo per aderire, se lo desiderano, alle decisioni già prese ed ormai immutabili ». Una tipica operazione, insomma, di ricerca di voti aggiunti solo per ragioni di opportunità, per rendere, se possibile, più accettabile una maggioranza, la quale è comunque disposta ad andare avanti da sola. Noi abbiamo conosciuto le decisioni, come spesso suole avvenire, attraverso la stampa.

ro. r.

(Segue a pagina 2)

MEDIO ORIENTE

U Thant favorevole ai contatti a quattro

● Israele minaccia l'invasione della Giordania

A pagina 16

PERUGIA

Le pistole del commissario Juliano

● Domani riprende il processo alla Mobile di Sassari

A pagina 3